

La Lettera agli Amici

Bollettino di collegamento degli Amici di Madeleine Delbr el,
n 67, Gennaio 2007.

Buon anno a tutti, con Madeleine

EDITORIALE

Una Madeleine sempre nuova?

È difficile trovarsi a modificare l'immagine che ci si è costruita di un personaggio che ispira la nostra condotta. Chi non ha smontato con dolore un eroe della sua giovinezza? Dobbiamo farlo anche con Dio: passare da un Dio onnipotente, ma protettore, a un Dio bambino e debole in Gesù, non è la conversione del Natale?

Succede un po' lo stesso con Madeleine. Leggendo Alcide, forse non vi abbiamo visto che la benevolenza e l'umorismo. Dopo la lettera a L. Salonne o quella di giugno 1930, pubblicate in questa Lettera, siamo rimandati rudemente al posto della Croce nella vita cristiana.

Un altro spiazzamento si annuncia: gli scritti di Madeleine assistente sociale. Nel V volume leggeremo i suoi consigli per la sistemazione della cucina o le sue proposte che incalzavano le assistenti sociali a lavorare ad una riforma della legislazione sociale. Prepariamoci ad accogliere le nuove dimensioni dell'attenzione al prossimo che non ci avevano scalfito.

Non è uno dei ruoli della Lettera agli Amici, quello di aiutarci a scoprire una Madeleine sconosciuta?

Cecile Moncont , delegata agli Archivi

UN INCONTRO SU MADELEINE "ASSISTENTE SOCIALE"

In occasione della pubblicazione degli scritti professionali di Madeleine (volumi V e VI delle Opere complete) avr  luogo un convegno, per iniziativa dell'Associazione e del suo partner Nouvelle Cit , venerd  28 e sabato 29 settembre 2007 a Ivry. Questo convegno avr  per tema: "Madeleine Delbr el, assistente sociale a Ivry dal 1933 al 1946". La prima giornata sar  dedicata agli aspetti storici. La seconda comprender  una presentazione dei volumi V e VI e due tavole rotonde, che riuniranno l'una degli operatori sociali, l'altra delle personalit  dell'azione sociale e caritativa.

Notizia importante per l'Italia: la casa editrice Gribaudi ha firmato un contratto col nostro partner Nouvelle Cit  per cominciare la pubblicazione delle Opere Complete di Madeleine in italiano.

GLI SCRITTI DI MADELEINE ASSISTENTE SOCIALE

Il V volume delle Opere Complete

L'anno 2007 vedrà la pubblicazione, presso l'editrice Nouvelle Cité, degli scritti professionali di Madeleine in due volumi, di cui il primo è previsto per aprile (volume V) e il secondo per settembre (volume VI). Per darvi un assaggio di seguito vi proponiamo alcuni estratti del V volume che conterrà dei testi già pubblicati mentre Madeleine era ancora vivente, ma quasi del tutto sconosciuti. Tra essi: "Ampiezza e dipendenza del Servizio Sociale" (sua memoria della fine degli studi pubblicato nel 1937 presso Bloud et Gay), "La donna e la casa" (quaderno pubblicato nel 1941 presso l'editore domenicano Tempo Presente), e "Veglia d'Armi" (un piccolo libro edito nel 1942 da Bloud et Gay). In questi diversi scritti, che si indirizzano anzitutto alle assistenti sociali, troviamo sicuramente dei passaggi un poco datati, che devono essere collocati nel loro contesto storico, ma anche spesso delle pagine molto attuali in cui Madeleine manifesta di volta in volta la grande attenzione alla persona e una volontà di agire contro l'ingiustizia e di trasformare la società attraverso il lavoro sociale."

Ampiezza e dipendenza del servizio sociale

Ampiezza d'azione

Il dovere che abbiamo, forse il solo che sia evidente, è dire ciò che crediamo essere la verità.. dire, ad esempio, ciò che crediamo essere la verità riguardo alle ricchezze.

Abbiamo ubriacato gli uomini di discorsi sulla disuguaglianza sociale. Gli uni la proclamano inevitabile, gli altri vergognosa. Sono tutti affascinati da questa nozione di disuguaglianza da conservare o da distruggere. Hanno quasi tutti perduto di vista le uguaglianze reali o non dipendenti dal volere umano.

Che si socializzino le officine, o che il capitalismo perduri; che regolamentiamo tutto: alloggio, alimentazione, appezzamenti di terreno e grandi patrimoni, o che l'anarchia economica continui, la morte non entrerà in alcun soviet, le malattie non si pagheranno con le imposte, nessun regolamento e nessun assegno darà, nel ventre materno, nobiltà di spirito o sciocchezza, capacità di sofferenza o di gioia agli uomini che devono nascere.

Ci sono persone che non troveranno mai da acquistare per loro l'amore al mercato meglio regolamentato del mondo e persone che non saranno mai amate nella classe meglio pagata.

Sì, vi sono delle convenzioni rivoltanti nella ripartizione sociale dei beni industrializzati, ma non vi è una straordinaria incoscienza riguardo i beni che non sono industrializzati e che riceviamo, tutti, secondo delle proporzioni misteriose?

Sì, vi è una grande rivoluzione di fatto da operare, ma vi è anche una grande rivoluzione di idee da suscitare.

L'uomo conosce i beni di cui manca. ma ignora spesso i beni che ha.

Vi sono due cose da fare per aiutare gli uomini a guadagnare la felicità:

donare loro ciò di cui mancano;

insegnare loro ciò che possiedono.

Noi restiamo spesso al primo punto.

L'assistente che si limiterà alle misure in vigore senza dedurre dalle sue osservazioni dei suggerimenti di miglioramento non farà il proprio mestiere, come non lo farà se, avendo in testa un progetto di misura sociale, non facesse tutto quanto è in suo potere per guadagnarli l'opinione pubblica.

Forse è più toccante visitare nella propria giornata cinque o dieci famiglie numerose, per loro ottenere a forza di procedimenti tale o tal altro soccorso; sarà senza dubbio meno toccante, ma più utile, preparare il cammino al tale disegno di legge che migliorerà la condizione familiare di tutte le famiglie numerose, conosciute o sconosciute che siano da noi.

So bene che vi è un certo aiuto morale che le leggi non sono in grado di fornire, ma so anche che vi sono certi aiuti di cui una famiglia non avrebbe mai avuto bisogno se dei testi di legge avessero assicurato loro un minimo di sicurezza.

Se il fine non giustifica i mezzi, esso fa scegliere, tra i mezzi legali, i più efficaci. Vi sono dei carichi di sabbia che una macchina solleva in un solo movimento. Non scherziamo, per piacere, sostituendola con una pala da bambino.

Dipendenza dall'essere umano

Siamo i servitori di esseri umani singolari, liberi e dotati di volontà.

Il fatto che essi hanno troppo sovente dimenticato o abdicato tale nobiltà umana non significa che dobbiamo trattarli come esseri "in serie", degli automi o degli asserviti.

La nostra azione presso di loro sarà dunque condizionata dalla loro struttura individuale, per ciò che reclama il loro destino particolare.

Non ci sono ricette per aiutare le persone, lo stesso stampo non può riceverli tutti.

Se si vuole colarveli di forza, si fa forse della pasta umana, non degli uomini.

Ma la nostra attitudine nei loro confronti consisterà nell'informarli attraverso questo sovrano rispetto che abbiamo della loro individualità.

Veglia d'Armi

Infermiere del male sociale.

Quando facciamo l'inventario della sofferenza umana, vi è tutta una categoria di dolori che nascono dalla società.

C'è questo bimbo anormale, che soffre per la sua famiglia e di cui la sua famiglia soffre; questo operaio che soffre per un lavoro inadatto ed estenuante, o quest'altro che soffre di non poterlo avere; questo neonato che forse muore di malattia, ma soprattutto della catapecchia in cui ha passato le sue brevi settimane.

Tutto questo è un po' del male sociale. Di questo male noi siamo le infermiere. Nessun altro oltre noi avrà, di fronte ad esso, il ruolo del medico, o del sapiente, o del professore. Ciascuna sarà colei che impedisce di avere male, che medica, cura, circonda, lotta palmo a palmo con la sofferenza, prepara lentamente la strada per il ritorno della gioia. (...).

Questo male sociale, come un tema musicale che riprendono uno alla volta tutti gli strumenti dell'orchestra, è amplificato, allargato. Noi siamo al suo apogeo. Ci sono tutti gli strumenti. La nazione intera soffre e ciascuna di noi in essa. (...).

Da ciò che noi saremo dipende il sollievo di tutta questa immensa parte della sofferenza umana.

Abbiamo il compito di curatrici e di guaritrici.

Al servizio della famiglia.

L'accoglienza.

Ricevere è lasciare riposare ma è anche ascoltare. Attualmente molte persone non sanno più parlare perché non hanno nessuno che le ascolti. Poco a poco, giungono a non parlare più neppure con se stesse, cioè a non pensare.

Ricevere è anche saper gradire una visita. È cosa rara in questo momento. Coloro che verranno nel vostro ufficio, sono andati in tale amministrazione dove l'impiegato subissato... o mal disposto li ha ricevuti come dei seccatori. Sono andati dai commercianti che, in preda a tutte le difficoltà attuali, non sempre riescono a controllare una ben comprensibile impazienza. Presso di noi, occorre che si sentano attesi e che comprendano che la loro visita fa piacere.

Ricevere è accogliere le persone come persone e non come dei fascicoli.

Essi sono già dei numeri all'ospedale, dei numeri sulle tessere per l'alimentazione, dal droghiere, dal macellaio. Fate loro la grazia di essere Dupont, Durand o Legrand presso di voi.

"Buongiorno, signora Tale... Arrivederci, signor Tale".

E ugualmente, se non tirerete fuori immediatamente davanti a loro la loro pratica, ciò non sarà certo un male.

Le visite.

Oggi questa brutalità della vita è dappertutto, in tutte le classi, in tutte le nazioni.

È ciò che rende le persone così disperate. (...).

Ciascuno si fa piccolo la dov'è e soffre ciò che deve soffrire.

Sono persone scorticate vive con cui occorre approcciarsi con dolcezza (...)

Le stesse parole, perfino di riprovazione, perfino di rifiuto, avranno, se pronunciate con calma, una portata ben più vasta. Saremo forse una delle rare occasioni per dimostrare che il prossimo non è stato creato e messo al mondo per fare soffrire.

Noi diremo loro più tardi: una madre è dolce. Queste donne che visitiamo, forse non hanno tutte una madre eppure quasi tutte loro sono destinate ad esserlo. Qualche volta esse devono donare senza avere ricevuto.

Una visita può essere per loro un po' ciò che esse non hanno avuto.

Se non volete fallire nel vostro ruolo di sostegno, di guida, siate dolci.

Perché le persone dolci sono forti, ci si affida volentieri ad esse.

Siate ottimiste in generale, ma siatelo anche nel caso specifico.

Siate ottimiste per le difficoltà di ciascuna famiglia.

Occorre avere fiducia del destino di ogni essere umano. Occorre saper negare la casualità; credere ancora al valore degli incontri, e sentirsi responsabili di tale o tal'altra famiglia, quando la incontriamo in un momento di inevitabile difficoltà.

Siamo ottimiste per ogni essere umano che siamo chiamate ad aiutare.

Oh, lo so bene che non è facile.

Ma è una cosa di cui dobbiamo sempre ricordarci, cioè che se vediamo nella vita tante persone che hanno sciupato la loro esistenza, è perché non hanno mai trovato prima qualcuno che avesse fiducia in loro.

La donna e la casa

Vivere la propria vita, è tagliare le radici, è fare di una casa un alloggio; del matrimonio un incontro tra due soggettività; del figlio un rischio; dei genitori una sorgente di benefici da conservare; del lavoro uno stipendio; della patria un mascheramento di interessi piccoli e grandi.

Vivere la vita, è tornare alle sorgenti, e dalla sorgente seguire il filo dell'acqua fino al mare.

È saltar fuori da se stessi per essere presenti ovunque viva qualcuno.

È acquisire il diritto di gioire attraverso l'accettazione della sofferenza.

È accettare di soffrire per tutto ciò che è sofferto per avere il diritto di porvi rimedio.

È avere il coraggio di lasciare crescere il proprio amore a misura del mondo per meritare che vi si incarnino le potenze di salvezza.

(conclusione del libro)

Documenti

Primi contatti tra Madeleine Delbrêl e i comunisti di Ivry.

Attualmente possiamo saperne di più sui primi incontri di Madeleine Delbrêl con i comunisti di Ivry? Possiamo identificare meglio il periodo in cui, come scriverà lei stessa in "Ville marxiste": "Tutto mi conduceva lentamente verso il Comunismo", precisando che era "attorno al 1935".

Infatti, vi furono molto presto degli incontri, tra cui i due episodi riportati da Christine de Boismarmin: quello con un operaio comunista malato in agonia, dall'8 all'11 novembre 1933, dunque qualche settimana dopo l'arrivo a Ivry; e poi quello molto celebre del bambino col mazzo di rose rosse qualche giorno più tardi, secondo Christine.

Ma il problema principale dei primi biografi di Madeleine è che, al di là di questi primissimi episodi conosciuti e trasmessi nella tradizione delle équipes, essi si fondano soprattutto su ciò che dice Madeleine 20 anni dopo in "Ville marxiste", nella sua terza parte intitolata: "Ritorno su Ivry". La stessa Christine de Boismarmin, che non arrivò a Ivry che nel luglio 1937, si rifugia dietro "Ville marxiste" che cita lungamente e che introduce con parole prudenti: "Forse non abbiamo il diritto di immaginare ciò che fu questo itinerario molto solitario".

Che cosa succede dunque in questo periodo? Madeleine Delbr el, H elene Manuel e Suzanne Lacloche ancora non sono che in tre. Animano il centro sociale parrocchiale di S. Giovanni Battista, e tuttavia sono sempre pi  richieste in citt . L'abb  Lorenzo affitta per loro a partire dall'aprile 1935 la casa dell'11 di Rue Raspail. Probabilmente esse gi  progredivano nella volont  che sar  la loro di andare ad abitare in citt  "in mezzo alla gente". Ma durante un primo periodo, esse chiamavano Rue Raspail "le Beatitudini" e Madeleine scrive il 15 maggio 1935 a Madeleine Tissot che: "Il Plateau (il centro sociale parrocchiale)   sgomberato e le Beatitudini sono vocianti di preghiera, di frequentazioni e di uccelli". Un secondo centro parrocchiale   in progetto, vicino alla chiesa dei Santi Pietro e Paolo. Nel frattempo il trio si allarga il 25 luglio 1936 con l'entrata nell' quipe di Marie-Aim e Jouvenet e di Andr e Voillot. Christine de Boismarmin arriva un anno pi  tardi, nel luglio 1937, seguita in settembre da Andr e Saussac.

La citt  di Ivry cambia ancora. Non   pi  un feudo comunista isolato. In aprile 1935 socialisti e comunisti hanno riscosso numerosi successi alle elezioni municipali. Un anno pi  tardi, nell'aprile 1936, da parte dei comunisti ha luogo un cambio di strategia nei confronti dei cattolici.   la famosa "mano tesa" di Maurice Torez, nel suo discorso a Radio Paris: "Noi ti tendiamo la mano, cattolico, operaio, impiegato, artigiano, cittadino, noi che siamo laici, perch  tu sei nostro fratello". Qualche settimana prima, fedele alla sua vocazione di citt  pilota, la municipalit  di Ivry aveva lanciato un comitato di sostegno ai disoccupati invitando i cattolici a parteciparvi. L'episodio   raccontato dalla stessa Madeleine Delbr el in un corriere dei lettori del settimanale cristiano "Sette" pubblicato il 24 aprile: "C'erano una volta, a Ivry, due montagne destinate, secondo l'opinione pubblica, a non incontrarsi mai". Poi descrive la mobilitazione dei cattolici e dei comunisti attorno a quella che fu una vasta colletta in tutta la citt . Le due montagne si sono allora incontrate? Hanno condotto un'azione comune della cui sincerit  taluni dubitarono. E Madeleine vi vede allora precisamente un'azione e non un incontro. E conclude: "Noi abbiamo pensato di poter racimolare del denaro insieme, radunare insieme degli indumenti, distribuire al meglio questi aiuti, senza cessare per questo di aderire alla nostra Fede e senza indebolire per questo la nostra azione apostolica. Abbiamo pensato che lavorare con i comunisti non equivale ad essere comunisti, cosa che per noi equivarrebbe ad un'autentica apostasia, ma che non sarebbe stato cristiano rifiutare la nostra amicizia dove Cristo non ha rifiutato il suo amore".

Madeleine ritorner  su questo episodio decisivo in ben altri termini 18 anni pi  tardi in un testo datato 7 febbraio 1954: "Il comitato ha svolto un enorme lavoro pratico; non   che con ritardo che ho dovuto misurare il fatto molto pi  enorme che ha rappresentato nella realt : l'incontro della Chiesa con gli uomini non credenti della citt ". Ma al momento l'incontro tra le due montagne non   qualificato che attraverso l'azione, compresa "l'azione apostolica". E se allora Madeleine dice che "essere comunisti equivale ad un'autentica apostasia", occorre vedere in questo da una parte il segno che Madeleine ha gi  attraversato il suo periodo di tentazione comunista, dall'altra che essa si appresta a viverlo nei mesi seguenti, colpita dall'efficacia che avevano i comunisti nel lottare contro la miseria. Il periodo in cui scrive a "Sette" celava allora un "incamminarsi" verso i comunisti reso possibile dalla fascinazione per la loro efficacia nel lottare contro l'ingiustizia e di cui prender  coscienza pi  tardi.

Il modo in cui parla di questo periodo pu  ancora rivelare un indizio a proposito del momento in cui ha vissuto questo "incamminarsi". All'inizio del testo che si trova nella terza parte di "Ville marxiste", ritorna su una frase "che occupa un buon posto nella mia memoria", frase che "  stata trattenuta dalla mia prima vera conversazione marxista, avuta con una comunista che vedevo per la prima volta. Avevamo passato la giornata insieme in un'accoglienza". Cattolici e comunisti gestivano in comune degli uffici di accoglienza del comitato di sostegno mentre dei gruppi di addetti alla raccolta battevano la citt . E c'era tempo per discutere. Ma in Madeleine il cammino verso l'incontro   interiore. Gli impatti si fanno profondi in lei e domandano una certa dilazione. L'impronta resta forte; conserva nella memoria la domanda della donna: "Se uscendo, pi  tardi, all'angolo della strada, le viene chiesto di scegliere tra la sua ideologia e la sua pelle, che cosa sceglierebbe?". "Non voglio fare la furba, ma spero bene di dare la mia pelle". "Vede,   per questo che ci intendiamo, perch  per me   lo stesso".

Questo dialogo fece fare a Madeleine il collegamento con il proprio ateismo di prima della conversione: "Da quel giorno, i due fattori che dovevano pesare al fondo delle mie relazioni con i marxisti erano in campo: la mia certezza della fede ma anche la mia convinzione ardente scaturita dal mio antico ateismo: il fatto che Dio esiste   la felicit  incomparabile che possiamo scegliere appena psicologicamente quando l'abbiamo conosciuto, tanto la preferenza si impone. Ma anche un affetto umano, caloroso per persone che, atee, avevano scommesso la loro vita – e dal mio ateismo mi ricordo bene che cosa rappresentava la morte – persone che credevano alla propria "ideologia" abbastanza per morire". Al fondo di se stessa, probabilmente, in questo periodo del comitato di sostegno ai disoccupati, Madeleine   passata da un'azione efficace condotta insieme a delle relazioni, guidata dalla propria esperienza intima dell'ateismo e di ci  che   la morte quando Dio non esiste. Quando dice in modo impreciso che ci    accaduto "attorno al 1935", possiamo trovarvi il segno di un coinvolgimento profondo e nello stesso tempo di una maturazione progressiva nella coscienza.

In seguito, nell'autunno 1936, Madeleine presenta la sua memoria della fine degli studi da assistente sociale. È promossa a pieni voti e, nel febbraio 1937, "Ampiezza e dipendenza del servizio sociale", la sua memoria, viene pubblicata da un grande editore cattolico, Bloud et Gay. Il lettore potrà riscoprire questo scritto dimenticato attraverso qualche estratto pubblicato in questa Lettera e integralmente nel volume V delle Opere complete. Alla soglia della conclusione, Madeleine vi testimonia una scoperta: "È sufficiente aver visitato un certo numero di famiglie al momento delle elezioni del 1936 per prendere coscienza della gigantesca esperienza di tutta una classe sociale di fronte alla politica". E della distanza che la classe operaia mantiene in rapporto alle operatrici sociali: "Questa classe non sbaglia; ci situa esattamente al nostro posto in relazione ad essa; ci considera come le intermediarie tra le leggi ed essa. La sua aspettativa non è rivolta verso di noi; la sua aspettativa è rivolta verso lo Stato".

D'altra parte, è oggi chiaramente stabilito che l'impegno di Madeleine resta la parrocchia di Ivry e lo resterà fino al settembre 1939, data nella quale viene assunta dall'Ufficio di Protezione della Madre e del Bambino della Senna col consenso del sindaco comunista di Ivry, Georges Marrane. Da un assenso molto significativo all'organismo che l'ha nominata: "Confermo il mio consenso per questa designazione, conoscendo le alte qualità professionali e la devozione della signorina Delbrêl". Madeleine fu nominata e qualche giorno più tardi Georges Marrane venne destituito. Perché, in seguito al patto germano-sovietico, la rottura con i comunisti era consumata. Poi la guerra porterà altre circostanze.

Gilles Francois

Abbonamento

Avete versato la quota annuale di abbonamento? Vi chiediamo cortesemente di verificarlo.

Quota socio ordinario: 25€; quota socio sostenitore: 30€

Questionario sul gradimento della Lettera

Se volete, potete inviare un vostro contributo rispondendo alle seguenti domande a: "Amis de Madeleine Delbrêl", 11 Rue Raspail, 94200 Ivry sur Seine, Paris, France.

- sei uomo o donna?
- hai: meno di 30 anni; da 30 a 50 anni; da 50 a 70 anni; oltre 70 anni?
- hai una responsabilità nella chiesa (parrocchia, servizio, movimento...) e se sì quale?
- hai un impegno nella società civile e se sì quale?
- come hai conosciuto la Lettera agli Amici?
- sei abbonato?
- leggi la Lettera regolarmente o no?
- la tua copia è letta solo da te o dai tuoi conoscenti e quanti?
- nell'insieme la Lettera ti sembra: ricca e interessante, mediamente o per nulla interessante?
- il supplemento "Documenti" che comprende uno studio più lungo e ampio di un articolo normale ti sembra interessante o no?
- ci sono delle nuove sezioni che aggiungerei alla Lettera?
- visiti il sito Internet www.madeleine.delbrel.net?
- se sì con quale frequenza?
- trovi il sito molto o sufficientemente vivace e interessante, o migliorabile e in che cosa?

Grazie per la collaborazione!